

ma con scienza prudente, ribadisce l'opinione espressa nel primo suo opuscolo, in tutti i suoi particolari.

**328.** *Ancora sul sarcofago di Cividale*, osservazioni di BASSANI dott. CARLO. (Nel *Giornale di Udine*, 12, 13 giugno 1874, n. 139, 140) — Udine, tip. Doretto e Soci, 1874; in fol. di col. 3. (B. C. U.)

La scoperta della tomba avendo eccitato la curiosità erudita di molti, anche il signor Bassani si fa a parlare della iscrizione GISULF, ma in modo che lascia dubitare della sua autenticità, sebbene non voglia francamente avventurarsi a negarla. Poi prende a considerare i varii oggetti scoperti nel sarcofago, e porta di quasi tutti speciali apprezzamenti, come invoca la fisica per spiegare gli effetti del tempo e dell'umidità sulle sostanze ivi rinchiusa da dodici secoli. Però il Bassani stesso dice a ragione che le sue sono « semplici impressioni momentanee. » Anche il dott. Carlo Podrecca, nel *Giornale di Udine*, 19 giugno, n. 145, scrisse una lettera chiedendo se la moneta chiusa nella tomba fosse di Tiberio I o II, mostrando però di opinare per Tiberio II, di poco anteriore in data a Gisulfo; ma l'Arboit, nel giornale stesso, 20 giugno, n. 146, si pronunzia senz'altro per Tiberio I.

**329.** *Gli scavi di Cividale*, lettera di mons. FRANCESCO LIVE-  
RANI. (Nella *Gazzetta di Venezia*, 21 settembre 1874, n. 252) — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1874; in fol. di col. 1. (R. O-B.)

La lettera di questo archeologo molto competente è in data di Chiusi, 20 giugno. « Dalla narrazione confusa che va in volta sui giornali » intorno alla preziosa scoperta del sarcofago, e considerati gli oggetti deponitivi, egli argomenta che quel *Gisulf* fosse arimanno ossia alabardiere, che era la più antica e cospicua nobiltà longobarda. Confrontando poi questi di Cividale con gli avanzi che si conservano in Chiusi, ne trae che la collottola di ferro, spacciata per un elmetto, non fosse altro che l'umbone dello scudo, che i frammenti di cuoio con le brochie non sieno i resti dei borzacchini ma dell'investitura dallo scudo, e conchiude parlando delle croci. La lettera è preceduta dalla notizia essersi trovato nei dintorni del sarcofago il piano di una casa romana e una rara medaglia greca di bronzo di Adriano, che ricorda la sua adozione fatta da Traiano.